

Bufera su Craxi



Il segretario socialista risponde attraverso il suo avvocato «Sono totalmente estraneo, è un'aggressione politica» I martelliani non cavalcano la vicenda giudiziaria ma vogliono il rispetto dell'impegno a lasciare la segreteria

L'ira di Craxi: «Vogliono eliminarmi»

Gli oppositori: subito l'Assemblea nazionale per cambiare

«Vogliono l'eliminazione politica del segretario del Psi». Nel giorno della seconda mazzata giudiziaria Bettino Craxi fa parlare i suoi avvocati. Con parole durissime contro i giudici: l'accusa di illegalità, violazione del segreto, obiettivi politici. I suoi parlano poco, gli oppositori incalzano e chiedono il rispetto degli accordi: l'assemblea si deve fare e lui deve lasciare. Ma Craxi ha altro in mente...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Nuovo avviso di garanzia? «Di queste cose non ne so nulla, se ne occupano gli avvocati...». Poco prima dell'una, quando la notizia circola già da un bel po', Bettino Craxi si trova al Raphael. Ignora l'assedio della stampa, traspare lontano un miglio che non ha nessuna voglia di fare lunghi discorsi. Però è, a suo modo, di parola. È vero che non ha voglia di parlare, è vero che parlano poco anche i suoi uomini, a cominciare da De Michellis e Intini, ma in compenso le cose le manda a dire per bocca degli avvocati difensori. Proprio così. Nel giorno della seconda mazzata giudiziaria promette di dare una valutazione a una dichiarazione di Enzo Lo Giudice, suo difensore, dal senso chiarissimo: il nuovo avviso di garanzia è la conferma che è in atto un'aggressione politica, la cui posta in gioco è l'eliminazione politica di Bettino Craxi.

Recita l'avvocato: «Con una nuova informazione di garanzia, notificata a mano, dopo

che le agenzie e la televisione ne avevano data notizia, vengono contestati all'on. Bettino Craxi altri fatti di cui egli è totalmente estraneo, cui non ha partecipato in nessuna forma, che non conosceva e che, in ogni caso, ove si siano verificati, non rientrano nella sfera della responsabilità politica». Assunto chiaro, come quello che segue: «Questa totale estraneità dell'on. Craxi avrebbe potuto essere facilmente accertata a fini di verità e giustizia nella normale riservatezza, evitando così il clamore, le aggressioni personali, che si sono già verificate ed il grave danno politico e morale che da tutto questo deriva. Ma, probabilmente, è fortissima la spinta verso l'obiettivo dell'eliminazione politica che, nello straordinario clima provocato, essa ha potuto e può strumentalizzare, come principi di diritto, teorici fondati sulla responsabilità obiettiva o peggio sulla responsabilità per fatto altrui, che certo non appartengono all'attuale civiltà giuridica».



Come dire: la giustizia non c'entra nulla, i magistrati sono fuori della legalità, violano il segreto, inseguono teoremi e hanno in mente l'obiettivo di far fuori politicamente Craxi. Toni e parole non potrebbero essere più duri e confermano come intenzione muoversi Craxi: gridare all'aggressione, chiamare a raccolta i suoi alleati dentro e fuori il partito in nome della difesa del sistema. In questi giorni, del resto, non mancano le voci sulle intenzioni vere o presunte del segretario socialista. Descritto come

disposto a far cadere Amato, per rompere il fronte di accordo tra il capo del governo e Martelli, pronto alla battaglia sulla riforma elettorale e deciso a minacciare chiamate di coorte per tutti. Obiettivo vero, uno solo: prendere tempo nella sua battaglia personale politica e giudiziaria.

Ma il partito? Nel secondo giorno campale per la vicenda giudiziaria di Bettino Craxi, molti colonnelli tacciono e gli oppositori confermano la linea espressa la scorsa direzione: ovvero, distinguamo la vicenda giudiziaria da quella politica. Craxi, dicono, se ne deve andare perché è finita la sua stagione politica. Quando, come? Rinnovo socialista ieri ha tenuto un'altra delle sue riunioni informali, a casa di Bruno Pellegrino, presenti Martelli, Manca, Di Donato, Signorile. Formica per stabilire la linea di condotta. Ufficialmente è questa: «È il momento di uscire dalla paralisi che attanaglia il partito, bisogna convocare l'assemblea nazionale secondo le indicazioni concordate nell'ultima direzione, os-

sa per la fine di gennaio e con all'ordine del giorno il problema della linea politica e del rinnovamento al vertice del partito. Insomma, di fronte a tante voci che parlano di slittamenti dell'assemblea, di temporeggiamenti, Martelli e i suoi accelerano e invitano Craxi al rispetto degli accordi. Il nuovo avviso di garanzia cambia lo scenario? Sul riflesso giuridico dice Manca - non saprei cosa dire. Dal punto di vista politico, il secondo avviso di garanzia non cambia il dato». Conferma Signorile: «Il problema è ridare l'iniziativa politica al Psi». Ma aggiunge: «Attenzione, bisogna distinguere fra crisi del partito e problemi del governo. Prima si risolve la crisi del partito, poi si affronta il nodo del governo». Ovvio riferimento alle manovre attribuite a Craxi.

Il segretario non ha affatto digerito, come era sembrato sotto Natale, l'idea di un accordo con Martelli. Non c'è alcun accordo e ad Amato Craxi ha detto chiaro e tondo che il Guardasigilli non lo vuole perché, afferma, «dividerebbe il partito». Il fatto nuovo è piuttosto l'intesa tra Amato e Martelli che ora Craxi tenta di rompere in vario modo. Non ultimo facendo cadere il governo e riproponendo di fatto Amato alla guida del partito. E perfino, dicono alcuni, rendendosi disponibile di un nuovo governo, magari istituzionale, con uno dei presidenti delle Camere alla guida dell'esecutivo. Martelli, per ora, tace. Sa che la partita segreteria difficilmente si risolverà all'assem-

blea nazionale, se davvero ci sarà. Non è un mistero, del resto, che il suo futuro politico non è compreso nella prospettiva della direzione del partito. Martelli punta ad essere un punto di riferimento per la sinistra, e come Segni per la Dc, un punto di riferimento anche per lo sbandato Psi, a questo punto diviso in tre tronconi: uno legato strettamente a Craxi, uno del Grande Centro ancora incerto sulle prospettive, uno legato a Martelli e alle indicazioni di Rinnovamento socialista.

Se Craxi e la sua maggioranza restassero abbracciate alle posizioni attuali, molte cose potrebbero accadere nel Psi: non ultimo, susurrano nel partito, un distacco, più o meno traumatico, del gruppo martelliano. Rinnovo socialista nega recisamente ogni volontà scissionistica. Anzi Enrico Manca non a caso ricorda il consenso che ottengono le proposte di Martelli in materia elettorale e giudica «positivamente» l'iniziativa del dialogo con molti esponenti della ex maggioranza craxiana, per la ricerca di una via d'uscita chiara e nel segno del rinnovamento. Per ora l'appuntamento ufficiale è quello di martedì, quando i parlamentari di Rinnovamento socialista si riuniranno per rianalizzare la loro iniziativa politica. Obiettivo: far convocare l'assemblea nazionale e candidare Martelli alla segreteria, come unico sbocco ragionevole della vicenda socialista.



Il presidente Scalfaro ai volontari di Torino: «Sono qui in continuità con l'impegno di Pertini»

TORINO. «La mia presenza qui è segno della continuità di impegno presidenziale con Sandro Pertini». Con queste parole Oscar Luigi Scalfaro ha salutato ieri mattina i giovani del Sermig (servizio missionario giovanile) di Torino, un'associazione di volontari che si occupa di assistenza agli emarginati e agli extracomunitari. Nel 1984 infatti, quando al Quirinale c'era Pertini, Scalfaro, allora vice-presidente della Camera, lo accompagnò al Sermig per la consegna del premio «Artigiano della pace». E ieri s'è soffermato a lungo davanti alla targa dedicata al presidente scomparso.

Nel suo breve discorso ai volontari (in platea c'era, oltre al fondatore della comunità, Ernesto Olivero, anche l'ex erastolano Pietro Cavallero), Scalfaro ha ripetuto alcune delle sue convinzioni più radicate. «Guai se dalla politica - ha detto fra l'altro - vengono tenuti fuori i principi fondamentali dell'uomo. Il vero denominatore sono i valori umani, quelli trascendenti e quelli dello spirito. La speranza non sta fuori, ma sta dentro di noi...».

«Se mi sono emozionato in televisione durante il messaggio di fine anno - ha poi ricordato il presidente della Repubblica - è perché ho visto tanto dolore attorno a me e ho letto tanti messaggi di persone di fede diverse, colpite da sofferenze incredibili, che mi dicono di offrire questo dolore per il mio lavoro. Sono testimonianze importanti, che vivificano...».

Il Sermig, associazione alla quale Scalfaro è vicino da molti anni, accoglie ogni giorno circa 300 persone, e di notte offre ospitalità a un centinaio di extracomunitari. L'anno scorso ha inviato aiuti per una ventina di miliardi ai popoli del terzo mondo.

I no comment di La Malfa e Occhetto. Miglio: «Scalfaro lo faccia dimettere»

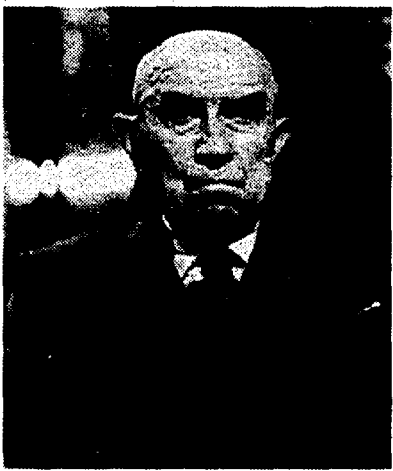
L'attacco dei Verdi e della Lega Solo i Dc lo difendono: «È innocente»

Non comment di Occhetto e La Malfa al nuovo avviso di garanzia a Craxi. «È un atto improprio», dice Sbardella, mentre D'Onofrio trova strana questa insistenza dei giudici milanesi. Enzo Bianco plaude alla coerenza della giunta per le autorizzazioni a procedere e Miglio dice a Craxi: «Dimettiti». I Verdi Scaglia e Mattioli: «Ora bisogna fare luce sulla centrale di Montalto di Castro».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. C'è quasi una sorta di imbarazzo a commentare il nuovo avviso di garanzia a Bettino Craxi. Il susseguirsi degli atti giudiziari, che parlano ancora di tangenti per centinaia di milioni versati al Psi e che chiamano in causa il segretario del Psi, sta assumendo una proporzione inquietante che spinge alcuni leader di partito ad un sobrio «no comment». Come Giorgio La Malfa. Il segretario repubblicano ha voluto seguire la stessa linea adottata il 15 dicembre, in occasione del primo avviso di garanzia. E come Achille Occhetto. Sono fatti dolorosi che preferisco non commentare, ha detto il segretario della Quercia durante una interruzione della riunione del coordinamento.

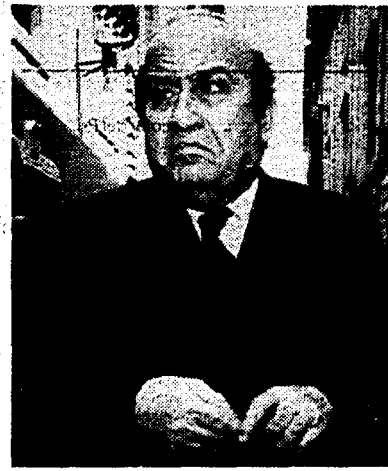
Carlo Vizzini non ha voluto nemmeno anticipare la posizione del suo partito, il Psdi, sulla richiesta di autorizzazione a procedere che verrà discussa mercoledì prossimo. Tuttavia ha precisato di essere assolutamente contrario all'ipotesi di «colpi di spugna» sulle responsabilità dei politici corrotti, di cui si è parlato affrontando la riforma della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Vizzini è per il rigore. «Siamo pronti a confrontarci con tutti i partiti, ma noi siamo per sanzioni non solo di tipo amministrativo per chi viola la legge. Ma per il leader psdi il primo doveroso atto è l'autoriforma dei partiti, propedeutica alla nuova legge».



La Dc, colpita pesantemente dalle indagini dei giudici di Tangentopoli, non ha una posizione univoca sulla vicenda craxiana. Tuttavia è preoccupata dalla possibilità che tutto il sistema democratico ne sia coinvolto. Lo ha detto apertamente Roberto Formigoni, il quale, osservando che la situazione di Craxi si fa sempre più pesan-



te, non ha voluto esprimersi sull'ipotesi avanzatagli dai redattori di "Italia radio" - che Craxi si faccia da parte. «Non spetta a me giudicare», ha detto, aggiungendo poi: «Una delle condizioni fondamentali per chi fa politica deve essere l'assoluta trasparenza». «Quello contro Craxi è un atto improprio, lo dico per



Da sinistra: Gianfranco Miglio, Carlo Vizzini e Vittorio Sbardella

ve sul suo coinvolgimento oggettivo nei fatti contestati dai magistrati. «Del resto non credo che sia vero». Lo squallor della Dc romana ha parlato della nuova legge ricordando che vanno considerati i reati contro la legge, ma anche il desiderio dei finanziatori a non denunciare il proprio contributo al partito, il che non può essere considerato un reato. «La legge attuale è sballata: tutti ne riconoscono l'inefficacia e per questo va abrogata, come chiedono tutti». Anche Francesco D'Onofrio la pensa come il collega di partito sulla responsabilità dei segretari di partito. «È inaccettabile questa visione, lo ha detto anche Scalfaro nel suo discorso di fine anno.

Piuttosto è strano che la magistratura milanese, nonostante le polemiche seguite al primo avviso di garanzia, insista sulla stessa linea contro il segretario psi. Una linea debole giudiziariamente. E allora perché dovrebbe andarsene ora Craxi? L'esponente dc rammenta la linea difensiva che il leader socialista illustrò alla Camera a luglio, quando chiamò in causa la responsabilità dell'intero sistema «per cui deve rispondere il Parlamento e non la magistratura». E come Sbardella D'Onofrio preannunciò un voto contrario all'autorizzazione a procedere se non verranno atti a suffragare la responsabilità oggettiva di Craxi. «Un segretario di partito

non ha diritto a trattamenti speciali o migliori». Enzo Bianco, a differenza del segretario La Malfa, commenta il provvedimento per confermare l'approvamento alla giunta per le autorizzazioni a procedere, «che ha operato sempre con un forte principio di coerenza». E aggiunge: «Nel Pri non ci sono vincoli sul voto da esprimere. Ma se dovessimo accorgerci di accordi, pressioni politiche o ricatti li denunceremo».

Un appello a Scalfaro è rivolto dal leghista Gianfranco Miglio: «A questo punto non so perché non inviti bonariamente gli inquisiti a mettersi da parte in attesa del giudizio della magistratura. Scalfaro deve dire ai corrotti che con il loro comportamento tutto il sistema politico va a p...». Ma pesantemente aggiunge a Craxi: «alcune persone fragili, per questioni simili, si sono suicidate; quanto meno lui si dimetta».

La famiglia Cacciapuoti ringrazia i compagni e amici che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del compagno SALVATORE CACCIAPUOTI Roma, 9-1-93. Sei anni fa morì il caro compagno DUILIO BARNI. La moglie Oliviera, la figlia Liliana e il genero Renzo lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono per le sue doti di unità e di attaccamento agli ideali di uguaglianza e di libertà e sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità. Santomoro (Pr), 9 gennaio 1993.

Alla compagna Venturino Virginia, i compagni e le compagne della sezione del Pds Morano e della Zona I-burina partecipano con immenso dolore alla scomparsa del figlio MAURO LUIGI. Le sorelle, Maria, Mena, Caterina e Rosalia partecipano con immenso dolore alla scomparsa del loro caro amato fratello Mauro Luigi. Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno VIRGILIO CISLAGHI la moglie ed i figli lo ricordano per l'immenso amore che li legava e per i suoi insegnamenti rivolti ai valori di libertà e democrazia. Sedriano, 9 gennaio 1993.

Nella prestigiosa sede di via Magenta si respira aria di trasloco. Voci stanche e tanta rassegnazione: «Il partito non c'è più» «Il gruppo dirigente se ne deve andare». «Che tristezza! Ogni volta che tentiamo di rimetterci in piedi arriva un'altra mazzata»

Il calvario del Psi milanese: «Ci stiamo estinguendo»

PAOLA RIZZI

MILANO. Pochi i sopravvissuti disposti a parlare nel bunker di corso Magenta, la prestigiosa sede di proprietà del Pio Albergo Trivulzio che i socialisti milanesi dovranno abbandonare entro pochi mesi, per il raddoppio dell'affitto. Voci stanche, sorrisi tirati, aria spossata di chi ormai le ha viste tutte e non si scompone più. Dopo tutto quello che è successo che sarà mai un secondo avviso di garanzia per Craxi? I socialisti milanesi, quei pochi sopravvissuti, sono malinconici e distanti. Il nuovo coinvolgimento del segretario nazionale non la più notizia. Al punto che nella maggior parte dei ca-

si è il cronista ad avvisare gli interlocutori, quei pochi ancora sulla piazza, quei pochi che si fanno trovare. La novità è già stata diffusa da radio e tv quando al telefonino cellulare risponde il segretario regionale Roberto Marossi, unico ad aver mantenuto il suo incarico dopo il commissariamento della federazione. «Non ne so nulla», dice. Si fa leggere l'agenzia e riattacca. Parecchie ore dopo ripete: «Non so più di quello che mi ha detto lei, non ho sentito nessuno, non saprei cosa dire». Nel bunker di corso Magenta il numero di fondo dei siluri quotidiani giunge ovattato.

«Non vedo nulla di nuovo», insiste Marossi. Facile, anche se la verità è che il contratto di affitto di corso Magenta ad un'altra sede più defilata. È un problema di «buon gusto», spiega sostanzialmente Marossi, perché di raddoppiare, «come minimo», il canone annuo. «Certo che se si vuole rinnovare cambiando casa stiamo freschi - dice Roberto Caputo, consigliere comunale, esponente della sinistra - il nostro è ormai un calvario e questo secondo avviso di garanzia a Craxi non mi sembra che modifichi sostanzialmente la situazione. Questo calvario non può concludersi se non c'è un radicale cambiamento del gruppo dirigente nazionale e di quello locale, altrimenti qui

per trovare un'altra sede?», dice Marossi. Facile, anche se la verità è che il contratto di affitto di corso Magenta ad un'altra sede più defilata. È un problema di «buon gusto», spiega sostanzialmente Marossi, perché di raddoppiare, «come minimo», il canone annuo. «Certo che se si vuole rinnovare cambiando casa stiamo freschi - dice Roberto Caputo, consigliere comunale, esponente della sinistra - il nostro è ormai un calvario e questo secondo avviso di garanzia a Craxi non mi sembra che modifichi sostanzialmente la situazione. Questo calvario non può concludersi se non c'è un radicale cambiamento del gruppo dirigente nazionale e di quello locale, altrimenti qui

arriviamo all'estinzione. E non lo dico da ora: io le dimissioni di Craxi le sto chiedendo dal 5 aprile, da quando abbiamo iniziato ad accumulare errori politici uno dietro l'altro. Ora siamo in questo stato comatoso, dove ognuno deve badare a se stesso e le riunioni politiche sono quelle che io faccio con i miei amici. Lo si vede bene in consiglio comunale, dove ormai siamo diventati quelli che non dicono mai niente perché il gruppo non è in grado di esprimere una posizione politica».

«Siamo un partito che non può ammettere Daniela Ferré ex pillitteriana, assessore al Demanio - io non vado in federazione da novembre. Non

so mai con chi parlare. Questo nuovo avviso di garanzia a Craxi, poi, mi ha stupito: bastava il primo, mi sembra. I giudici avranno avuto anche le loro buone ragioni, ma io ci sono rimasto male e sinceramente faccio il ragionamento della gente comune: siccome si è parlato di un sistema che rigardava tutti i partiti e visto che non siamo in regime di partito unico, mi aspettavo che gli avvisi di garanzia arrivassero anche ad altri segretari. Invece ogni volta che tentiamo di rimetterci in piedi ci arriva un'altra mazzata. Adesso poi Craxi in televisione lo fanno vedere sempre con la faccia magra, non con quella dura, un po' arrogante. Che tristezza».

10 Case/Vendita in località turistiche AVVISI ECONOMICI MONTECARLO FRONTIERA. Proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. (0033) 93304040 - Fax (0033) 93306420. COSTA AZZURRA. Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti, dominanti Montecarlo Country Club, il Beach, il mare. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. (0033) 93304040. Gruppo Pds - Informazioni parlamentari L'Assemblea del Gruppo Pds della Camera dei Deputati è convocata per lunedì 11 gennaio 1993 alle ore 10.30. Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute: pomeridiana di martedì 12 gennaio, inizio ore 16.00; antimeridiana di mercoledì 13, pomeridiana di giovedì 14. Nel corso di queste sedute si voteranno gli articoli delle p.d.l. per l'elezione diretta del Sindaco. Cooperativa soci de «l'Unità» Una cooperativa a sostegno de «l'Unità» Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo Una società di servizi Anche tu puoi diventare socio Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità» via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.